Anno XXXIV — N. 234 Udine Martedì 22 Agosto 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24 **Inserzioni:** Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

L'istruzione dei lavoranti casari e l'insegnamento ambulante del caseificio.

L'Egregio sig. Armando Delendi ci accompagnò il breve lavoro, di cui cominciamo oggi la pubblicazione, con la seguente:

Egregio signor Direttore

Veda, se crede, di ospitare integralmente nella Patria, l'unita relazione della quale, al recente congresso delle Latterie di Udine, mi limitai a manifestare solo alcune conclusioni che non coincidevano con quelle esposte dall'on. Bignami.

I casari desiderosi di migliorare la propria arte, i Presidenti delle latterie e i produttori di latte che si augurano il perfezionamento del loro formaggio e burro e dell'agricoltura in genere, potranno giudicare l'idea che io vi espongo in merito.

Non mi iscrissi nell'elenco ufficiale dei relatori (questa la causa per cui dovetti limitarmi a parlare) nel dubbio che il mio lavoro fosse stato una ripetizione di quanto ha esposto l'on. Deputato di Codogno.

Mi creda Dev.mo suo
A. Delendi

Il lavoro dell'amico Delendi aspettò per parecchio tempo il suo turno. Ci parve anche opportuno rimandarlo a quest'epoca, perchè ora buona parte dei nostri possidenti si trova in campagna, a contatto più diretto con « la terra » ed i suoi lavoratori; epperciò leggeranno con più attenzione e interessamento maggiore quanto lo studioso signor Delendi viene esponendo. Le sue osservazioni dovevano essere comunicate, come è detto anche nella sua lettera, al Congresso delle Latterie in Udine; ma nulla perdono del loro valore anche stampate in un giornale come il nostro, che ogni progresso del paese propugna e segue con amore.

I.

Benchè sul tema dell'insegnamento del Caseificio debba riferire in questo Congresso una Commissione di studio formata da tre onorevoli signori di indiscusso valore e che certamente non abbisognano dei miei suggerimenti, pure, come modesto lavoratore del latte, credo opportuno interloquire per esporre il mio pensiero.

La necessità di intensificare l'insegnamento del caseificio in genere e di quello ambulante in ispecie, perchè risponda ai bisogni e all'importanza dell'industria casearia, ha richiamata l'attenzione di tutti quei tecnici ed illustri studiosi che con amore e spirito di abnegazione, si occupano per migliorare le sorti di questa preziosa risorsa agraria.

Il prof. Giuseppe Sartori, ebbe a presentare un rapporto sull'insegnamento ambulante del Caseificio, o meglio, sugli Ispettori di Caseificio, com'egli li chiamava, ancora al Congresso internazionale di Agricoltura tenutosi in Roma nel 1905.

Dopo, il prof. Enore Tosi, nel 2.o Congresso nazionale delle latterie sociali e cooperative, tenutosi in Piacenza nel settembre 1908, manifestava chiaramente il bisogno di allargare l'insegnamento ambulante del Caseificio, mettendone in rilievo le manchevolezze e i danni derivanti alle latterie sociali esistenti, per mancanza di tecnica razionale.

L'egregio professore aveva perfettamente ragione, perchè basta rivolgere uno sguardo a molte latterie sociali italiane per convincersi dei forti, urgenti bisogni di introdurvi il grado di istruzione necessario a promuovere l'esercizio razionale dell'industria del latte, che oggi costituisce indubbiamente una delle più importanti fonti di ricchezza per gli allevatori di bestiame.

* * *

Se noi visitiamo le latterie del piano, specialmente nella stagione estiva, anche nelle regioni dove il Caseificio è molto diffuso, vi troviamo con qualche frequenza prodotti scadenti, di difficile smercio, ciocchè danneggia le condizioni economiche delle popolazioni rurali.

Se entriamo ancora in molte latterie delle regioni alpine, dove la migliore posizione climatica, la produzione foraggera più aromatica e fina, il bestiame da latte non sottoposto a lavoro, formano condizioni di riuscita dei latticini più favorevoli di quelle del piano, troviamo invece risultati inferiori, perchè l'industria del Caseificio, pur essendo ivi l'unica risorsa di ricchezza agraria, è in molte località affidata a vecchi casari empirici, sempre contrari agli insegnamenti della tecnica moderna e delle scienze esperimentali.

Ma c'è di più. Noi abbiamo tanti paesi nei quali il Caseificio è rimasto ancora primitivo; il latte si lavora in locali inadatti, con nessuna regolarità d'amministrazione, senza macchine ed attrezzi perfezionati; e nell'anima di quelle popolazioni non vige lo spirito di associazione e di emulazione al ben fare, perchè mai nessuno vi agitò la fiaccola luminosa della scienza e cercò di combattere la mancanza di reciproca fiducia.

Altre latterie avrebbero potuto sollevare tanti produttori di latte dalla miseria, se fossero sorte con migliori direttive; invece esse sono destinate a scomparire, perchè sorsero con progetti sbagliati, locali eleganti costosissimi e non proporzionati alla quantità di latte da lavorare.

* * *

Io non escludo che, in questi ultimi anni, il Caseificio italiano abbia fatto brillanti progressi: ma resta sempre molto da fare, perchè molti lavoranti casari non possiedono il complesso di cognizioni tecniche indispensabili all'esercizio razionale dell'arte loro.

Solo con una lunga pratica associata a buoni studi ed esperienza ci si convince delle difficoltà che presenta l'arte casearia, perchè, pur dedicandovi tutta l'opera nostra, non si riesce sempre a scongiurare certi inconvenienti che pregiudicano la buona riuscita dei prodotti.

Se ciò accade ai tecnici, che cosa non succede agli empirici che ignorano le cause di tutti i fenomeni chimici, fisici e fermentativi della complessa industria del Caseificio?

Io, pur non avendo la fortuna di girar molto, conobbi alcuni casari che anche essendo giovanotti onesti e laboriosi, pieni di buona volontà di fer bene, ma poco istruiti, non poterono darsi ragione dei guai manifestatisi in partite intere di formaggio; e per salvare la propria dignità di fronte alla società che servivano, lasciarono l'azienda per fuggire di notte!

Oltre che deplorare i danni derivati a provincie intere ove l'industria del latte è ancora abbandonata a se stessa, io deploro altresì la vita avvilente di quei poveri giovani che non potendo riuscire nell'arte loro, si trovano spesso spostati, girano di latteria in latteria finchè... restano nell'impossibilità di ritrovare occupazione e devono troncare la carriera intrapresa per dedicarsi ad altro, se hanno da far fronte ai bisogni dell'esistenza.

* * *

Qual'è la causa di tanti danni che colpiscono l'industria casearia?

II.

La mancanza d'istruzione. Incominciamo coll'esaminare gli osservatori di caseificio. Noi di questi osservatori ne abbiamo troppo pochi e il bisogno di istituirli è sentito da tutte le regioni lattiere.

Oltre ad esserne pochi, le loro funzioni sono assai limitate, potendo essi tenere solo corsi di un mese e mezzo circa che constano di qualche lezione teorica, di poche esercitazioni pratiche, varianti secondo il numero più o meno elevato degli allievi che frequentano il corso.

L'osservatorio attuale è sempre qualche cosa e meglio di niente per combattere l'ignoranza, ma insufficiente per istruire adeguatamente i casari, per quanto ci sia della buona volontà da parte del Direttore o capo-casaro che impartisce l'insegnamento.

Due osservatori di caseifici hanno dato anche in Friuli buoni risultati; ma ora, di fronte a quasi trecento latterie sociali, sono diventati insufficienti ed inadeguati.

Perciò, propugno la loro diffusione, ma nel contempo desidero vengano modificate le loro funzioni.

Non esigo che negli osservatori s'insegni zootecnia e agraria perchè, pur essendo utili queste materie per i casari, sarebbe un pretendere troppo; ma vorrei che almeno si cercasse di tenere gli allievi finchè danno affidamento di riuscire nell'arte loro e s'insegnasse bene la contabilità semplice, materia questa assolutamente indispensabile per un lavoratore di latte che deve almeno conoscere la tenuta dei registri che rispecchiano l'andamento economico della latteria.

Abbiamo pure degli osservatori nei quali l'insegnamento viene impartito regolarmente da uomini dotti e specializzati; ma pur troppo anche ivi gli alunni possono imparare ben poco in un mese al massimo che dura il corso d'insegnamento.

Eppure, gli aspiranti casari di questi osservatori, salvo qualche eccezione, dopo terminato un corso così breve, ottengono il certificato comprovante la loro abilità tecnico-pratica e, quindi, da chi impartisce l'insegnamento, vengono occupati nelle latterie; ma queste non possono naturalmente dare quei frutti di cui sono suscettibili, appunto per la deficente preparazione di chi è chiamato a reggerle.

Questi fatti accadono pur troppo oggidì, pur sapendo le latterie sociali che la loro prosperità dipende assolutamente dalla razionale preparazione e conservazione dei prodotti.

Oggi, le Amministrazioni delle latterie, quando occorre un casaro, si occupano di scegliere una persona istruita, scortata di documenti che attestino la sua capacità e dimostrino che ha frequentati regolari corsi di studi presso le principali scuole di Caseificio, in modo da dare sicuro affidamento che non sia un empirico che si basi su antichi pregiudizi per l'esercizio dell'arte sua, ma bensì uno dotato delle cognizioni tecniche indispensabili ad imprimere alla fabbricazione dei latticini un indirizzo razionale e moderno.

Sono poche quelle latterie che, nell'illusione di spendere poco, accolgono invece il primo casaro che si presenta, pur ch'esso accetti il posto per un emolumento minimo. Ma anche quelle poche verranno considerando che l'industria del Caseificio è fonte di lauti guadagni quand'è condotta con veri criteri razionali e terranno presente che all'uopo sono necessari casari relativamente istruiti, i quali si pagano ben poco di più degli empirici.

* * *

Conosco paesi eminentemente lattiferi, dove recentemente si tentò di sopprimere il caseificio domestico coll'istituire le latterie sociali. Dopo enormi difficoltà incontrate per vincere l'apatia dei produttori di latte, le latterie sorsero con nuovi fabbricati adatti, con macchine ad attrezzi perfezionati e sarebbero state destinate a vita prosperosa, se vecchi empirici o giovani casari creati precipitosamente, avessero saputo fabbricare i latticini in modo migliore del produttori che lavorano in casa propria, con metodi primordiali.

Molti soci disillusi dei benefici delle nuove istituzioni, non intesero di continuare a fornire il latte per pagare ed ottenere quello che pur essi erano capaci di fare e riattivarono la lavorazione del latte in casa.

Ma se quelle nuove latterie istituite per migliorare le condizioni economico-sociali degli agricoltori, avessero potuto procurarsi i casari capaci di fabbricare e conservare razionalmente i prodotti e di infondere fiducia nell'anima dei produttori di latte, non sarebbe successo lo sfacelo di quelle floride istituzioni che difficilmente ora risorgeranno.

E', quindi, lodevole l'idea delle latterie, di retribuire adeguatamente i casari purchè istruiti; ma pur troppo questo pensiero non si realizza facilmente, perchè i tecnici lavoratori del latte sono ancora in numero relativamente esiguo.

Il perchè è facile immaginarlo. Le poche scuole di caseificio italiane, sono frequentate annualmente da meschine schiere di giovani, poichè essi, per acquistare lo stesso titolo in un tempo più breve, preferiscono partecipare ai corsi più accelerati che si tengono nei regii osservatori annessi alle latterie cooperative.

Dicesi che col metodo d'insegnamento attualmente vigente nelle scuole governative, gli allievi casari, non possono perfezionarsi nell'arte loro, ma, in ogni modo, imparano a diventare perfetti, perchè sono istruiti molto più di quelli che escono da un osservatorio; ed io debbo anzi affermare che molti giovani iniziarono splendidamente la loro carriera, specialmente per la lavorazione dei formaggi speciali alle regioni in cui studiarono.

* * *

Se in questo importante Convegno, l'onorevole Commissione di studio concluderà di trasformare l'insegnamento nelle principali scuole attuali e d'invitare il Governo ad istituirne di altre nelle regioni ove il bisogno è maggiormente sentito, per le ragioni che essa riterrà valide allo scopo di assicurare all'industria del latte un migliore avvenire; io vorrei si prendesse in considerazione anche la necessità di levare ai R. R. Osservatori di Caseificio l'autorizzazione di rilasciare agli alunni certificati di abilità nell'arte del casaro.

Che valgono le nuove e, magari, radicali riforme per iniziare un insegnamento più rispondente ai bisogni dell'oggi nelle scuole governative, quando non si cercasse di modificare le funzioni degli osservatori?

Questi dovrebbero limitarsi ad impartire lezioni pratiche di computisteria e dei metodi razionali di lavorazione del latte ai casari empirici, e a quelli licenziati dalle scuole che hanno bisogno di perfezionarsi nella fabbricazione del tipo di formaggio che dovranno confezionare nel paese in cui vanno a vivere.

Così, ad es., un casaro friulano, che frequentasse una delle scuole di Caseificio di Reggio Emilia, di Brescia o di Lodi, non potrebbe, senza un ulteriore esercizio pratico della durata di almeno tre mesi presso qualche importante latteria del Friuli, dedicarsi con buoni risultati alla fabbricazione del Montasio, dovendo meglio conoscere i metodi pratici di lavorazione che richiede questo tipo speciale di formaggio.

Continua.

A oltre 1200 metri, al fresco...

SAPPADA, 18 agosto.

Sappada, a 1217 metri sopra il livello del mare, « lontana da cittadi e da villaggi », non ha veramente la casa del sonno, ma quella del riposo e della pace.

Una conca ovale dal fondo prativo verde a mille gradazioni, solcato come nastro d'argento dal Piave giovinetto e chiacchierino, sostenuta da boschi fiorenti di larici e di abeti, sormontata da vette aspre, rucciose, dai cui avallamenti ammonisce ancora la vergine candida dell'inverno.

Sappada, divisa in 14 borgate è sparsa nella ridente valletta ed offre una villeggiatura deliziosa; non vi giunge l'eco delle umane passioni, nè il caldo soffocante della pianura e della collina. Gli abitanti, poco numerosi, attendono tranquillamente alle faccende pastorizie; i più agiati non isdegnano di maneggiare la falce e di portare le legna del bosco; le signorine interrompono volentieri una sonata al pianoforte, o la lettura di un libro francese per prendere il rastrello ed aiutare gli operai nella raccolta del foraggio!

Il commercio è esercitato senza concorrenza, non vi sono speculatori, anzi regna una certa apatia per tutto ciò che non è campestre.

E questo angolo di pace non sa che cosa sia calore estivo, il ventaglio non è conosciuto; dalle gole alpine spira continuamente un'aria fresca e pura che allarga i polmoni, mentre all'ombra degli abeti il profumo delle resine delle fragole e dei mirtilli di cui è sparso abbondantemente il suolo, non lasciano desiderare le frutta del piano.

Divertimenti?... Le ascensioni ai monti ed alle valli circostanti, gite stupende panorami incantevoli, bellezze svariatissime esaltano gli animi più freddi.

Musica?... il tintinnio leggero e pettegolo delle caprette; il mormorio delle cascate, il cinguettio d'uccelli.. Non manca però il pianoforte, « *l'obbrobrio della musica* » come lo definì giorni sono il sig. P. Ferrari.

E i pochi, troppo pochi villeggianti sono riconoscenti all'ottimo sig. Antonio Kratter e alla sua gentile Signorina che permisero il trasporto del loro strumento nella bella sala del sig. Gabrielle Benedetti; così la verde collina di fronte ripetè le allegre melodie.

Gli alberghi, alle Alpi ed alla Posta, buoni e modici; il piccolo Leon d'Oro, solitario fra il verde, offre specialmente un caro asilo di pace e di libertà.

Manca per ora la comunicazione postale colla Carnia vicina; ma il Governo e la Provincia ci lavorano, e quando quella strada sarà compiuta, Sappada, ravvicinata alla ferrovia di Villasantina, diverrà una stazione climatica emula della Svizzera, fra la Carnia ed il Cadore... purchè si pensi anche all'illuminazione!

L. B.

Cronaca Provinciale

Ospedaletto

— Una solennità religiosa.

20. — Bella e commovente quanto mai la festa oggi qui celebrata assistito dai fratelli don Michele Arciprete di S. Stino e don Paolo professore nel Seminario di Portogruaro, celebrava la sua I.a Messa il rev. Padre Narcisio dott. Martina. Non vi furono chiassi esteriori, non archi, non musiche, non illuminazioni; tutto semplice, per espresso desiderio della famiglia, che è ancora in lutto per la perdita dell'ottimo e amabilissimo suo capo, maestro Antonio Martina; tutto un popolo però partecipò al gaudio del novello Padre, al gaudio dell'intera famiglia legata ad Ospedaletto dai vincoli più forti dell'amore e della gratitudine.

E qui vorrei ricordare qualche cosa almeno del discorso tenuto dal fratello prof. don Paolo. Per non dilungarmi, dirò soltanto che fu sublime sotto ogni punto di vista; e commoventissimo quando ricordò il Papà morto, che tanto desiderava esser presente alla cara festa.

Dissi che non ci furono festeggiamenti esterni; però, devo notare una novità. Le giovani del paese, istruite con tanta cura dall'infaticabile cappellano don Comelli, per la prima volta si presentavano sull'organo a cantare. Eseguirono inappuntabilmente, facendosi onore, una Messa dell'Haller.

Don Comelli può esser contento, nel vedere così ben coronate le sue fatiche. Sedeva all'organo il giovine chierico Giovanni Pisani: bene anch'egli nella sua parte.

Enemonzo

— Morsicato.

21 — Questo Sagrestano Antonio Zinelli d'anni 60 la mattina del 20 corr. recandosi a suonare « l'Ave-Maria » incontrò sulla via il cane di certo Leonardo Scians di qui ch'era senza la prescritta museruola. La bestia avventatagliisi contro, lo morsicò al polpaccio della gamba sinistra. L'egr. dott. Zenere praticò subito regolare disinfezione e causticazione della ferita ordinando che il cane si tenesse chiuso in osservazione per gli eventuali provvedimenti.

In questo Comune però, malgrado leggi, circolari e raccomandazioni, i signori cani se la godono a gironzare senza l'incomoda museruola.

Cividale

Soldato che fugge dal campo precipita da un'altezza di 8 metri nel Natisone e si frattura la spina dorsale

(Per telefono ore 9). In questo momento è stato trasportato al nostro Ospedale in condizioni disperate, il soldato Giuseppe Polli, della classe 1890, 80.o fanteria 8.a compagnia.

L'infelice, stanotte scappò dal campo superando il fiume Natisone nei pressi del borgo Brossana, per poi risalire all'apposta sponda verso Madriolo.

Ma quando fu alla sommità della sponda opposta, mettendo un piede in fallo, precipitò nel sottostante fiume dall'altezza di circa 8 metri, fratturandosi la colonna vertebrale nella regione dorsale inferiore, con paralisi di senso e di moto nelle parti inferiori del corpo.

Stamane, alcuni contadini, recandosi a lavorare nel fiume, trovarono il disgraziato, immobile, che si lamentava pietosamente.

Provvidero subito all'immediato suo trasporto all'ospedale ove fu accolto d'urgenza.

Il Polli, che è della provincia di Pavia, versa in condizioni gravissime; e si dispera di salvarlo.

— Risposta negativa.

Come v'informai il Municipio ha chiesto due spinelli d'acqua per la frazione di Grupignano al Comune di Premariacco, il quale ha risposto recisamente che non può concederla.

— L'arcivescovo in visita.

Ieri sera proveniente da Drenchia ove trovavasi in visita pastorale, è qui giunto l'Arcivescovo monsig. Anastasio Rossi.

Questa mattina cresimò nella chiesa di S. Francesco e poi pontificò nella nostra Basilica, nella ricorrenza di S. Donato patrono della città.

Al Pontificale intervenne il ff. di Sindaco cav. Giovanni Marioni e l'assessore Antanio Miani: vi parteciparono pure una rappresentanza della Società cattolica locale Leone XIII con bandiera e pure con bandiera l'associazione giovani cattolici ed altre rappresentanze. La chiesa era zeppa di gente d'ogni classe e condizione.

Alle 11 e mezza seguì la tradizionale processione, la quale riuscì imponentissima.

L'Arcivescovo alle 12 ed un quarto, accompagnato dai monsignori Luigi Costantini vicario e Gattesco, è partito per Rubignacco.

Per la festa del Patrono di Cividale intervennero molti prelati dai paesi vicini ed anche da oltre confine.

La messa, accompagnata da numerosi strumenti d'arco ed organo, diretta dal molto reverendo don Giovanni Sudici, fu approvata dal scelto e numeroso pubblico.

Alle sorgenti del Pojana

Condizioni ideali

Lo scorso sabato fummo al confine. I lavori alle sorgenti del Pojana progrediscono con una « forza » di circa quaranta uomini; per la fine del mese il canale fugatore sarà ultimato e funzionerà.

L'on. nob. de Paciani che trovammo sul posto, crede che entro il prossimo novembre l'opera di presa sarà un fatto compiuto. Egli fece, sabato stesso, una misurazione della portata della sorgente che diede lo splendido risultato di 190 litri al secondo. Siccome non sono da prendersene che 95, ognuno vede come ci si trovi in condizioni addirittura « ideali », con un margine del 100 per cento, che acquista straordinario valore perchè constatato in questo periodo di straordinaria siccità.

A requisiti « ideali », corrisponde anche un'opera di presa *ideale.* Non lesini, l'ing. Paciani, qualche migliaio di lire: ci permettiamo di dargli questo consiglio, quantunque convinti che sia superfluo.

L'ing. Granzotto con altri sette collaboratori lavora alacremente al progetto, che riuscirà molto voluminoso. Anch'egli sarà pronto per la fine di settembre, come ha promesso nell'accettare l'incarico.

Se durante l'inverno prossimo le pratiche per il prestito seguiranno con celerità e se i fondi saranno disponibili per la prossima primavera, noi di Cividale che siamo i più vicini alla fonte avremo l'ottima acqua del Pojana entro il 1912. *Quod est in votis!...*

— Arresto.

Ieri sera le guardie municipali arrestarono certo Milani Alberto, fu Antonio intagliatore, da Venezia perchè in istato di ubbriachezza molestava i passanti, e per violenze alle guardie stesse.

— Le fantasticherie di un corrispondente

Il corrispondente del « Paese » ha scritto tre articoli sulla chiusura della stretta di S. Martino e sul conseguente trasporto ad Udine del Collegio Convitto. Accusa il municipio di esser propenso alla chiusura per favorire il Seminario ed i Gesuiti.

Dove ha pescato questa notizia se la cosa è ancora *sub judice?*

Ripetesi: queste sono fantasticherie vili.

Esiste una nota in cui l'amministrazione del Collegio dà un ultimatum al municipio onde si decida, altrimenti ricorrerà al Governo per provvedimenti. Non è quindi il municipio che provoca.

In riguardo poi alla taccia all'amministrazione d'oggi di favoritismi, sa dirmi quel corrispondente qual'è l'amministrazione che ha favorito i Gesuiti?

L'Amministrazione antecedente così detta liberale, Sindaco il cav. Ruggero Morgante, (1902-1903) subeconomo dei benefici vacanti delle Parrocchie, coll'affittanza del locale ora delle regie guardie di Finanza e col concedere l'acqua per loro comodità subordinatamente all'erezione di un locale evitarono che il Seminario andasse a Gemona.

E si accusa l'attuale Amministrazione Comunale di favoritismi, inventando!

Questa è storia, signor mio; e nessuno la può smentire. *Veritas*

Palmanova

— Lascito

La defunta contessa Camilla Ceriani ved. Agricola di Venezia ha disposto nel testamento, che della sua sostanza venissero destinate L. 3000 a questo ospitale civile a condizione che la somma andasse ad aumentare il fondo dell'ospizio che ieri riceveva l'avvise della generosa offerta.

La terza Mostra bovina.

La terza Mostra bovina che il Circolo Agrario, la Società allevatori e la Sezione di Cattedra Ambulante per il basso Friuli, hanno indetto per l'11 settembre prossimo, promette riuscire una vera gara zootecnica in tutte le sue moltissime manifestazioni.

Al locale Circolo Agrario, dove siede in permanenza la Commissione ordinatrice, pervengono da ogni parte del mandamento domande di iscrizioni di animali della razza jurassica.

La Commissione di scelta a giorni si recherà sopra luogo per visitare gli animali iscritti a giudicare se sieno o meno meritevoli di essere esposti.

Il programma comprende quattro categorie: 1.o maschi — 2.o femmine — 3.o gruppi riproduttori — 4.o pariglie buoi da lavoro, tutte riguardanti il tipo jurassico a manto bianco e pezzato rosso.

Ogni categoria è divisa in classi, ad ognuna delle quali sono assegnati premi in denaro, medaglie e diplomi.

Al miglior gruppo di animali riproduttori comprendenti almeno sei capi è assegnata una splendida coppa d'argento, dono del nostro deputato on. Lionello Hieschell che è presidente onorario della Mostra.

Allevatori, membri del Comitato ordinatore, persone tutte a cui sta a cuore il miglioramento del nostro bestiame, all'opera adunque per la buona riuscita della Mostra.

— Buona usanza

In morte della sig. Silvia Gravigi ved. Cosè la famiglia Pietro Trevisan ha versato alla locale congregazione di carità L. 10. in morte della bambina de Manins, versarono: lire 0.50 A. Desio e L. 0.50, Antonio Feruglio.

S. Vito al Tagliamento.

— Un appello

Mercoledì 23 corr. si discuterà presso il R. Tribunale di Pordenone l'appello prodotto dal Pubblico Ministero della nostra R. Pretura contro Zammoner e Comp. condannati per contravvenzione al Regolamento di Polizia stradale, per avere nella notte del 1 Maggio c. a. abbattuto una parte del ponte della Scaramuccia.

Osservo però che, dopo circa quattro mesi dal fatto, le nostre Autorità Comunali, non intesero ancora di provvedere al riatto del ponte stesso!!

— La sagra di S. Rocco

Domenica sera attirò molto pubblico nella borgata ove la musica cittadina ci fece sentire il suo programma suonando vicino alla Trattoria allo Zuccherificio. Questa era piena zeppa di gente sia nell'interno che all'esterno; la Chiesa era illuminata e la borgata pure, a palloncini alla veneziana. Si passarono un paio d'ore deliziose e refrigeranti, gustando un po' di musica buona e bene eseguita.

Tolmezzo

— Le serate di Mangiuncaldi.

come vi ho annunciato, le rappresentazioni sulle scienze occulte e sullo spiritismo di Mangiuncaldi al Demarchi, si succedono con vivo interesse. Il pubblico accorre abbastanza numeroso apprezzando lo svolgimento di ogni singola parte e plaudendo infine calorosamente.

Cronaca Pordenonese.

Vita Pordenonese al "Caffè nuovo,,

s'intitola una Rivista eroicomica in sesta rima scritta sotto la ispirazione canicolare del luglio MCMXI da uno che (credo) si nasconde, forse per evitare il sol di luglio, sotto il pseudomino di Adolfo Gerani. L'autore si è assicurato il diritto artistico, letterario sotto l'egida della futura legge per il Monopolio delle Assicurazioni Vita, Grandine, Incendio; e forte di questi diritti, mette in vendita l'opuscolo a cent. 30, che andranno a totale beneficio dei poveri inondati dal terremoto. E che la cuccagna sia grande!

L'opuscolo si presenta in edizione elegantissima, con una splendida vignetta, nella quale si riproduce appunto il «Caffè Nuovo», sorto da un sogno di *Milani*.

Sogno non di fanciulla o di poeta,
Ma sogno ver, plasmante... di moneta;

il «Caffè Nuovo» che ora

.... splende come una visione
Di cento e cento faci scintillante,
Vanto della Città ed ammirazione
Del forestier che sorta titubante,
E par che dica che il Pedrocchi e il Quadri
Sono, — al suo paragon — covi di ladri...

E così procede il lepido canto, regalando a dritta e a sinistra qualche arguta frecciata di quelle che fanno sorridere. Il servizio del caffè, «data la stagione» va «a vapore»; ma nel prossimo anno, che il vate vaticina propizio,

Vi rimarrà contento ogni avventore,
Compresi quei signori della Banca
Che adoran notte e dì *Santa Palanca*.

Col caldo non si beve che birra, naturalmente: guerra al vino! e più naturalmente ancora, si beve

La *Birra*, tipo Pilsen *Pordenone*
Ed una volta sia per sempre detto
Che la Birra, sia *piccola* o sia *grande*
Deve avere due dita di colletto
A la Falstaf... perchè il fervor si espande,
E lo comprenda ben chi la consuma
Che la Fabbrica paga anche... la spuma.

I versi?... in questo genere di componimenti non si va tanto pel sottile e si prendono a braccia; d'altronde, il signor Gerani non ha pretese di scrivere per l'immortalità, ma solo di far conoscere le sue lepidezze e di lavorare «a totale beneficio dei poveri inondati dal terremoto...» E quando lo scopo è buono, ogni lavoro è lodevole: il fine giustifica i mezzi...,

A scanso di equivoci.

Essendo pervenuta qualche voce di lagno al Municipio per la lentezza con la quale è fatta l'aggiustatura del selciato di via Mazzini e di Corso Garibaldi, ci pregano di pubblicare quanto segue: Anzi tutto, detto lavoro non è fatto dal Municipio di Pordenone ma dall'impresa Bulfon che ha costruito detto selciato. Tale impresa aveva fatto un deposito al nostro Municipio di lire 5000 che dovevano esserle restituite dopo il collaudo di detta strada, se il lavoro fosse ben riuscito.

Non avendo però esso appagato, il nostro comune non è disposto a rendere il deposito che detiene sino a che la strada non sia riparata in modo soddisfacente. Perciò la ditta Bulfon ha ripreso i lavori. Ingegnere incaricato è l'ing. Monteramioi di Treviso. La lentezza con cui il lavoro procede non è dunque d'attribuirsi al nostro Municipio.

I soliti lagni.

Ogni giorno ci giungono voci di protesta, e voci autorevoli, contro i soliti ciclisti che mettono addirittura in pericolo l'integrità personale dei cittadini.

A parte il fatto che alcuni corrono moderatamente, dobbiamo far notare che essi si servono dei marciapiedi riservati ai pedoni e dai quali non scendono se non vedendo qualche guardia in lontananza. C'è qualcuno di questi ciclisti che ardisce perfino di intimar a coloro che incontra nelle sue piacevoli escursioni sui marciapiedi di portarsi «più in là» (e anche qualche assessore comunale può confermarvelo).

Altro motivo di lagno: i fanali. La sera non c'è altro refrigerio che una passeggiata su pei viali Umberto I.o e sul viale di Sacile. Ma questi sono addiritura impraticabili, perchè ogni momento ci si sente quasi toccare da un ciclista, che senza fanale, senza campanello, a corsa disperata si slancia nel buio.

E' stata composta una pattuglia di guardie apporta: A che prò? Il ciclista entra nel buio; chi lo conosce? Bisognerebbe si provvedesse e presto, prima che abbiano a succedere delle disgrazie.

Riposo festivo

E' stata fatta una legge sul riposo festivo ma pare non sia da tutti rispettata tanto rigorosamente. La domenica, tutti i negozi devono essere aperti dalle 7 3|4 sino (e non dopo) alle 12. Qualcuno si ritarda qualche mezzoretta. Sappiamo che sono state avvisate le guardie e che i contravventori verranno denunciati. L'essere avvisato in certe cose è già molto.

L'inaugurazione
del ponte di Tiezzo.

(Dal nostro inviato da Pordenone).

Modestamente, senza veruna pompa e senza battere la grancassa, si è inaugurato ieri sera un ponte, che gettato sopra il fiume Fiume, unisce in modo sicuro Tiezzo, Corva e gli altri paesi vicini, ad Azzano X, Annone, Pravisdomini, Motta di Livenza ecc.

Approfittando d'una «Rapid» gentilmente messa a mia disposizione, anch'io mi sono recato a Tiezzo, sul ponte; non coll'idea che discorsi (Dio ne guardi e liberi!...) avessero «solennizzato» l'inaugurazione, no; mi sono recato solo per vedere l'opera d'arte che l'ing. Salice ha dato al Comune di Azzano X.

Il ponte nuovo è stato costruito nel posto medesimo del preesistente in legno, dai pali mezzo fradici, dalle tavole che quasi lambivano le acque...

Opera quindi encomiabile fece il comune di Azzano X; tanto più lodevole, se si pensa che anche il ponte sul Meduna, gettato tra Corva e Valle Nancello, sarà di questi giorni riattato e prolungato con aggravi del bilancio.

Il paese di Tiezzo, è nascosto tra le fronde di alti alberi, si mostra appena a chi s'appoggi al parapetto del ponte, per ammirare un po' la bellezza tranquilla, poetica del sito.

Il fiume scorse silenzioso tra due sponde ricoperte di cespugli e di alberi; a monte ed a valle, s'incurva e sparendo dietro una cortina di verde; lenta s'alza e leggera la nebbia, da quel nastro serpeggiante, e viene quasi ad avvolgere e ponte e spettatori.

* * *

Sono arrivato contemporaneamente al sindaco di Azzano X cav. Ernesto Piva ed al segretario sig. Antonio Dolfin; con me era pure l'ing. Antonio Salice che progettò il bel ponte, e il sig. Antonio Bidinost di Cordenons che lo contribuì.

Cerimonia, ripeto, non vi fu; nondimeno il fotografo pordenonese sig. Vincenzo Falamo prese vari «gruppi» e lo stesso ponte in posizioni differenti.

Il collaudo era seguito una ventina di giorni sono; oggi vi fu la consegna al comune. Il sindaco cav. Piva visitò il manufatto quindi si congratulò vivamente con l'ing. Salice, per l'opera sicura ed elegante dalui ideata, e con l'impresa per la solida costruzione.

Ma io soggiungerò che va fatto di congratularsi anche con il Comune, che tanti ostacoli seppe superare, quantunque la spesa sia di sole 20000 lire.

Il progetto risale ancora al 1905; ma i lavori cominciarono solo nell'aprile di quest'anno. Il ponte è in cemento armato ad una campata; 17 metri di luce, e 6 di larghezza. E' alto circa un metro più del prato vicino. Il blocco di fondazione e due metri sotto il fondo del fiume ed appoggia su palafitte di 3 metri.

E' un lavoro massiccio, che ispira fiducia di solidità a tutta prova; ma nel medesimo tempo elegante.

Per rialzarlo si dovette anche rialzare la strada, il che fu fatto cominciando a circa cinquanta metri prima, per rendere così lieve la pendenza alla carreggiabile.

Quattro colonnine, pure in cemento, sono poste all'entrata, del ponte, due per parte della strada; il parapetto è in ferro, della ditta Delle Vedove di Cordenons formato a quadrati intersecati da linee capricciose.

Al magazzino di Torre.

Nella riunione dei soci, tenutasi ieri, fu approvato il bilancio e nominati consiglieri, Babuin Angelo, Gris Vittorio, Gris Marco, Del Bianco Ernesto; Sindaci effettivi: Molmenti Luigi e Giust Luigi; supplente: Raffin Attilio, Borean Antonio Cassiere.

Al Teatro di Torre.

Riuscitissimo il trattenimento nel salone del circolo filodrammatico.

Il monologo «Senza fiammiferi» procurò molti applausi al sig. Riccardo Rosso. «Il Biricchino di Parigi» diede motivo di farsi applaudire al sig. Tranquillo Fantuzzi, protagonista, ed agli altri attori: Redigo Rachele. Da Corte Palmira. Dorigon Teresina, Riccardo Bosco, Vincenzo Zucchiatti, Bucciol E.. Chiuse la farsa «La chitarra» eseguita dai signori Riccardo Bosco ed Egidio Colletti, pure applauditi.

Salvo per miracolo

Questa sera, verso le 6.30 nel piazzale XX Settembre, e precisamente sul lavoro del palazzo Cossetti (impresa Pavan) Luigi Brusadin d'anni 17, muratore, stava lavorando attorno ad un balcone un po' più alto dell'armatura. D'improvviso, scivolò e cadde. Fra l'armatura e il muro restava libero un breve spazio. Egli vi restò impigliato con un piede, pendendo col capo all'ingiù fuori del l'armatura, verso il cortile interno, da un'altezza di 6 metri dal suolo.

Tutti gli operai del fabbricato (circa una ventina) spaventati corsero nel cortile gridando e gesticolando; ma nessuno ardiva avvicinarsi almeno per attutire il colpo nel caso che il Brusadin fosse caduto. Solo a mostrare presenza di spirito in tanto frangente fu l'impresario Giovanni Pavan che aiutato da un'altro e col l'alzare una tavola diede modo al povero Brusadin di appoggiarvisi in posizione normale. Quando fu calato, si sentì ancora la forza di fare un piccolo salto, ma poi ebbe una crisi nervosa. Pallido come un cadavere non poteva articolar parola nè rispondere a chi lo interrogava. Gli fu fatto bere del cognac, finchè un po' alla volta rinvenne. Congratulazioni al Brusadin salvo per vero miracolo!...

Per la mostra bovina

Abbiamo detto come i risultati delle visite fatte dagli incaricati alle stalle del distretto sia stata condotta a termine.

Sabato 26 corr. il Comitato si radunerà al teatro Sociale alle ore 11 ant. per discutere sull'ordine del giorno:

Stabilire il giorno per la Mostra;
Nomina dei giurati;
Comunicazioni varie della presidenza.

Cane che morde

La bambina Luigia Tacca di 3 anni da Rorai Grande, fu trasportata ieri all'Ospedale per ferite lacero contuse al braccio destro prodotte dal morso di un cane. Il dott. Soldi la giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Pasian di Pordenone

— Incendio

20. Stanotte in aperta campagna, tra le frazioni di Mansuè e Navolè, si si sviluppò il fuoco in un casolare. Le fiamme durarono quasi tutta la notte e poco rimase dell'intero fabbricato. Non ebbe a riscontrarsi nessuna vittima, e furono salvati pochi mobili e i capi di bestiame. I danni, assicurati, ammontano a circa 7000 lire; le cause che determinarono l'incendio, pare siano dovute alla fermentazione del fieno.

Porcia

— Consiglio comunale

Per domani, alle 16.30, è convocato il nostro consiglio comunale con un breve ordine del giorno. Ve ne trascrivo gli oggetti più importanti:

Communicazioni della nota Commissariale circa la delibera di nomina di questo cancellista.

Sulla domanda della Comm' Prov. contro l'alcoolismo.

Circa la nota Commissariale relativa al consorzio Veterinario.

Gli altri oggetti in sono seconda lettura.

Aviano

— Le nostre industrie

Nei primi giorni del prossimo settembre, seguirà l'inaugurazione di una «Prima fabbrica di paste alimentari della ditta Frat. Zoratti, capace di una produzione giornaliera di venti quintali.

La scelta del macchinario fornito dalla Casa specialista nel genere «Officine Riunite Italiane» di Brescia; il sistema di asciugamento rapido artificiale brevettato Tommasini, con relativo riscaldamento a mezzo di termosifone della Casa F. Comi di Milano; la sana e razionale distribuzione dei locali con la cantina per il rinvenimento della pasta, danno sicura fiducia che il Pastificio sortirà quell'esito che anche per l'aria buonissima e per l'acqua ottima, è dato prevedere.

Colpita da una fucilata

21 — Questa mattina il nostro direttore didattico sig. Coletti Girolamo stava cacciando; ad un tratto gli si alzò una quaglia, alla quale tirò un colpo di fucile che purtroppo andò a colpire una contadinella quindicenne, certa Capovilla Maddalena di Antonio, ch'era intenta a raccogliere dell'erba.

La giovinetta fu trasportata all'ospitale, ove gli vennero prodigate le cure del caso dal D.r Longo Luigi, il quale giudicò le ferite guaribili in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

La ragazza è stata colpita alla faccia ed alle braccia da 7 od 8 pallini; le ferite non presentano gravità data la distanza di circa 50 metri alla quale trovavasi.

Vivaro

— Risultato delle elezioni

Oggi furono le elezioni e risultarono eletti: Cesarotto Leonardo voti 58, Tommasini Giovanni (Tonon) 49, Colautti Pietro 48, Tommasini Francesco (Boteghier) 32, Facchin Emilio 31 Tammasini Pietro (Pascut) 27, Tommasini Daniele 25, Cesarotto Luigi (stel) 22.

Auguriamo che l'amministrazione si metta d'accordo; così tutto procederà bene e il pubblico resterà soddisfatto.

— L'afta.

Sono state dichiarate infette altre due stalle. Ora sembra che il morbo non si propaghi di più. Confidiamo che così avvenga. Sarebbe un grave danno per il paese, diversamente; e già in quest'anno abbiamo avuta prima la grandine e dopo il secco, in modo che non si raccoglierà che poco grano.

Lusevera

— Strana fine di un portafoglio — 1300 lire divorate da un'armenta.

Narra il *Gazzettino* che il contadino Giovanni Mizza di Cesariis mentre dava il fieno ad una vacca, nel chinarsi sulla mangiatoia, si lasciò sfuggire di tasca il portafoglio contenente mille e trecento lire. Prima che potesse riprenderlo la bestia l'afferrò, lo masticò qualche poco, ed infine lo inghiottì.

Il contadino avrebbe voluto uccidere la bestia per veder di riprender parte almeno del denaro; ma sua moglie, temendo di perdere capra e cavoli, non gli consentì di farlo.

Pontebba

— Altri disertori austriaci.

22. Ieri notte si presentarono alle nostre autorità due soldati austriaci disertori. Essi sono: Baner Francesco di ignoti, nato l'11 Dicembre 1887 a Graz, e Chlupac Francesco di Giuseppe, nato il 6 settembre 1889 a Mischno di Praga.

Ambedue appartenevano al XI battaglione Feld-Säger, di stanza a Kötschach, temporaneamente accampati a Pontafel per le manovre.

Tali diserzioni sono frequentissime ogni anno, nell'estate, quando i reggimenti austriaci si trovano nei pressi del confine per le solite scorribande.

— A Frattis.

Tutto bene, alla Colonia. I bambini vi godono ottima salute. Vi è sempre qualche generoso offerente, il quale benefica la Colonia. Eccovi un elenco di offerenti:

Sig.ra Camilla Peolle-Kechler lire 50, prof. Berthod 50, sig.ra Gross 2, Gennario 7, Prefetto Brunialti 5, Romano Pietro 1, sig.ra Badiluzzi 1.50, Biasoni 1, Pomini e Guadagno 6, Forti Ugo 10, Poli Marco 2.50, ing. Cudugnello 10, cav. Giusto Venier 10, Bulatti 2, Barbaro 3, fanciulli Agricola e Chiaruttini 20, sig.na Rainis 3, prof. Grumbach 6.

Gonars

— L'on. Hierschell tra noi.

Giorni fa l'on. Lionello Hierschell deputato del collegio di Palmanova-Latisana venne tra noi a fare una visita al sindaco sig. Adolfo Cirio. Dopo essersi interessato dei bisogni del comune, accompagnato dal sig. sindaco si recò a Palmanova al Circolo Agricolo a consegnar di persona la coppa di regalo che servirà quale I. premio per la mostra bovina dell'11 settembre prossimo.

Caneva di Sacile

— Funzionario che ci lascia.

Il solerte vice-segretario di questo Municipio Sig. Guido Ugenti è stato nominato per chiamata vice-segretario del comune di Codroipo. Siamo dolenti a dover perdere un sì intelligente e zelante impiegato che da meno di due anni in cui trovasi fra noi, ha saputo acquistarsi la stima e la fiducia degli amministratori e della popolazione.

Tuttavia ci congratuliamo vivamente col nostro amico per la lusinghiera nomina e gli auguriamo una brillante carriera, conforme ai suoi meriti non comuni.

L'avv. Raimondo Luzzatto assolto dalla querela Bader.

GORIZIA, 21 agosto.

Ricorderete come, durante il processo per il crollo della Banca Popolare, un vivacissimo incidente insorgesse tra l'accusato avv. Raimondo Luzzatto e il medico dott. Giovanni Bader. Quegli accusava direttamente il dott. Bader di aver mandato, da Raifembego, una denunzia che fu la determinante per il processo penale a carico del dott. Luzzato medesimo.

Il dott. Bader mosse querela per lesion d'onore; ed oggi fu tenuto il relativo processo.

Quali testi furono escussi il sostituto procuratore di Stato dott. Antonio Marinazi e il cancelliere del dibattimento di Assise per il «crak» della Banca, dott. Giuseppe Canetti.

Ambedue confermarono che l'avv. Luzzatto aveva al dibattimento di Assise incolpato il dott. Bader di avere impostato una lettera a Raifenbergo; ambedue rilevarono che dapprincipio l'avv. Luzzatto asserì che la lettera era indirizzata al Tribunale, mentre poi disse che era diretta alla Camera degli avvocati, e che nel giorno successivo a quello il Luzzatto spiegò l'equivoco dell'indirizzo della lettera e sostenne di avere le prove che in quel torno di tempo il dott. Bader aveva impostato una denuncia anonima al Tribunale, esistente negli atti penali.

L'avv. Mario Donati, difensore del Luzzatto, con una lunga esposizione dimostra la buona fede del querelato che, per molte circostanze, veramente riteneva il dott. Bader autore della anomina denuncia. Vorrebbe fosse incitato l'impiegato Augusto Glessig, che vide il dott. Bader scendere a Raifembergo dal treno, impostare una lettera nell'ambulante del medesimo e per subito risalirvi.

Il rappresentante del dott. Bader, dott. Giacomo Diblas, si oppone a questa proposta, ed il giudice, dott. Musina, dinanzi al quale si svolge il dibattimento, non accoglie la proposta della difesa.

Il difensore avv. Donati dimostra che l'avv. Luzzatto, nel proferire le parole incriminate, non voleva offendere nessuno, ma voleva soltanto difendere sè stesso.

Il giudice dott. Musina assolve il dott. Raimondo Luzzatto.

L'avv. Diblas annuncia ricorso per la nullità del dibattimento.... E così gli strascici del processo della Banca memerabile nei fasti giudiziari goriziani, si prolungherà all'infinito!...

Il signor Giuseppe Naglos fu scarcerato

Nel 7 luglio, v'informai dell'arresto, avvenuto quel giorno, del sig. Giuseppe Naglos di Cormons; arresto che fece allora grande impressione, anche perchè non se ne conoscevano i motivi.

Ora, sembra che l'arresto sia dovuto alla imputazione di aver tentato di corrompere l'Isidoro Colle mentre era direttore alla Banca Popolare di Gorizia. Il Naglos fu oggi rilasciato in libertà, essendo stato desistito dall'accusa in suo confronto.

Gli incendi boschivi in Prussia

Innsbruk 21 — Il grande incendio presso Gossensass può considerarsi come completamente spento. Nel corso della notte scorsa cadde una pioggia dirotta, che durò anche tutta la giornata e spense le fiamme.

Invece l'incendio boschivo presso Landro ha assunto proporzioni più vaste. Se il fuoco dovesse estendersi più in giù verso la valle, dovrebbero essere sgombrate le fortificazioni di Landro e le baracche militari.

Un altro grande incendio boschivo imperversa nella valle Venosta, dove sono in fiamme i vasti boschi di proprietà del comune di Schlander.

Altri incendi si segnalano da Prütz e da Lass. La frazione di Messensee, composta di sedici case con stallaggi e granai, nella Pusteria, fu distrutta quasi per metà.

Sul Schefberg, presso Ischl, a mezz'ora di distanza dall'*Hôtel Turistico*, è scoppiato un incendio, che si estese rapidamente nei boschi lungo la ferrovia cramagliera. L'intensità delle fiamme ha distrutto un jugero di bosco.

Timori di guerra.

Non soltanto la stampa inglese ora ch'è liberata dall'incubo dello sciopero generale che costituiva una vera calamità nazionale, pubblica considerazione pessimistiche sulla improvvisa sospensione delle trattative franco-germaniche circa il Marocco; ma il *Daliy Chronicle* uscì iermattina con la notizia sensazionale essere la crisi tra le due potenze giunta a un punto tale da non potersi considerare come possibilità una soluzione pacifica soddisfacente.

Questa voce fu evidentemente originata dalla circostanza che il ministro francese della guerra aveva improvvisamente fatto sospendere tutti i preparativi per le grandi manovre autunnali.

E' vero che come motivo di questo provvedimento, era stata adotta la persistente siccità e lo straordinario calore, che avrebbero esposte le truppe a gravissimi pericoli; il fatto in sè stesso però era pur sempre tale da impressionare

La voce gravissima ebbe un'eco a Parigi, grazie a un dispaccio da Londra pubblicato dal *Paris Journal*, in cui è detto che durante la notte nella capitale britannica si era diffusa la voce che tra breve scoppierebbe la guerra tra la Francia e la Germania. Il giornale aggiunge non essergli stato possibile controllare la estezza o l'origine di tale notizia allarmante.

Fatto si è che negli arsenali francesi si lavora, per mettere, colla massima sollecitudine in perfetto assetto di guerra tutti i sottomarini e tutte le torpediniere; tutto il personale degli arsenali deve lavorare giornalmente tre ore in più dell'orario.

A Madrid, le voci pessimistiche ebbero una ripercussione in borsa, provocandovi un vero panico; tanto che il Governo credette d'intervenire facendo pubblicare un comunicato ufficioso, nel quale è detto che la sospensione delle trattative dimostra anzi lo spirito di conciliazione che anima la Francia e la Germania.

Un fiero discorso del ministro francese della guerra

Parigi 21. Il ministro della guerra, generale Messimy, ha pronunciato a Trevoux, durante una festa locale, un discorso, in cui, dopo aver parlato dei vantaggi del regime repubblicano e della scuola laica, ha aggiunto anche queste importanti parole sulla situazione presente:

— Per quanto mi concerne personalmente, non è senza preoccupazione che ho accettato il portafoglio della guerra. Ho la coscienza di avere assunto un compito che, in ragione degli avvenimenti, è divenuto singolarmente grave. Ho infatti il dovere d'ispirare alla nazione la piena fiducia nei suoi destini e nella sua forza. Questa forza esiste realmente.

La sento sorgere da tutti coloro, grandi e piccoli, che sono posti sotto i miei ordini; la sento vieppiù vibrare in questo paese così profondamente patriota, durante le conversazioni che ho ogni giorno coi cittadini.

«Certo noi siamo una nazione pacifica, ma rimaniamo fieri del nostro glorioso passato e non possiamo abdicare a nessuna delle nostre belle tradizioni. Questa fiducia che noi abbiamo nell'avvenire del paese non è inferiore nè alla realtà dell'oggi nè alla possibilità del domani.

«Bevo alla Francia reppubblicana che da qualche mese dà al mondo intero un così bell'esempio di fierezza nazionale di energia e di grandezza.»

Commentando questo discorso, i giornali tornano a dichiarare che oramai non si debbano fare ulteriori concessioni alla Germania, i cui interessi economi del Marocco sono pienamente rispettati dalla politica della porta aperta. Il «Radical» anzi dice che se la Germania avanzasse nuove pretese, non sarebbe fuor di luogo risponderle che la Francia dispone ancora di un esercito e di una marina nei quali ha piena fiducia.

La scomparsa del colera a Trieste.

Essendo che da dieci giorni a Trieste non si è verificato alcun nuovo caso di colera, la città fu dichiarata libera di colera.

Una manifestazione nazionale di minatori italiani.

Torino, 21. Stamane, una delegazione dei minatori italiani del Loetschberg-Goppenstein, accompagnata dalla banda Giuseppe Verdi depose una corona al monumento del Frejus, alla memoria dei fratelli caduti al Moncenisio, nel cinquantenario dell'unità della patria. Furono pronunciati patriottici discorsi, molto applauditi.

Nel mondo degli affari

NUOVA SOCIETÀ INDUSTRIALE

Si è costituita con sede in Udine, e per la durata di venticinque anni, la «Società anonima Marussig», col capitale di 250,000 lire diviso in 2500 azioni da lire 100 cadauna. Scopo della Società: fabbricazione sedie, lavorazione del legno in genere e commercio relativo.

A comporre il primo consiglio di amministrazione furono chiamati i signori Emilio Pellini, cav. Luigi Spadaccini, ing. Emilio Dannioli, Giovanni Marussig, avv. Luciano Spreafico.

IL PASTICCIERE SORARÙ DICHIARATO FALLITO

Fu parlato altre volte dei dissesti in cui versava il pasticciere Luigi Sorarù, di via Daniele Manin. Ora, fu dichiarato il suo fallimento, con sentenza 19 corr. del Tribunale. Giudice delegato fu nominato il dott. co. Arnaldi; curatore, l'avv. Berghinz; prima adunanza, 1 settembre; chiusura e verifica dei conti 29 settembre.

UNA MINIERA IN VENDITA.

Non è un *affare* d'ogni giorno, eppercìò notiamo il fatto, senza dire nè la giornata nè il luogo e nè la somma, per non togliere alla Ditta Manzoni la probabilità di una inserzione a pagamento. I liquidatori della Società Veneta per le miniere cav. Emilio Lebreton, Emilio Beaufè ed Eugenio Varisco mettono all'incanto la miniera di scisto bituminoso denominato Resiutta in territorio dell'omonimo comune, compresi tre fabbricati ed ogni altro immobile e mobile. La superficie è di m.q 631,708.

PER UNA BONIFICA.

Stamani, alle 11 in Prefettura segui l'asta dei lavori di sistemazione degli stradoni e della tratta dell'argine e bonifica del «Canevo».

Eccone i risultati: Aldo Cristofori da S. Giorgio di Nogaro rimase deliberatario con l'offerta del 9.30 per cento di ribasso del dato presunto di L. 38,083 Andrea Bulfoni da Udine offrì 0.25; Tiziano Tonini da Udine 0.10; Domenico Taverna da S. Giorgio Nogaro 0.60; Vittorio Sepulcri da Bagnaria Arsa 0.20; Enrico Cuttini e C. da Portogruaro 9.15; Luigi Visentini da Latisana 7.15.

Cronaca Cittadina

— Mostra d'Emulazione

Il Farmacista sig. Comessatti di Udine ci ha contribuito mandando al Comitato l'offerta di 20 lire; la Società operaia di Clauzetto mandò L. 10.

— Il caldo.

Ieri massima 26,2; minima 17.9; barometro 749 calante. Oggi ore otto, temperatura 23.0 cielo vario.

Dopo il Congresso dei dazieri

Reduce dal Congresso Nazionale daziario che fu tenuto recentemente a Torino, giunse ieri il Ricevitore di Ampezzo sig. Augusto Rosini, festeggiatissimo da parte del comitato e dei colleghi in generale, cui fece una esauriente relazione dell'alacre, proficua e seria azione svolta brillantemente dai congressisti e da quella relazione appare che il Congresso daziario di Torino ebbe pieno successo.

— Bambino sotto un carro.

Ierissera, mentre gli aviatori, dal campo di Pianis, spiccavano il volo sopra la città, e tutti, dalle case, dalle officine s'affacciavano ammirati a guardare in su; un bambino, Gino Perini di Giuseppe di sei anni, sul viale di circonvalazione tra Porta Villalta e A. L. Moro camminava anche lui con la testa all'aria.

Distratto così, non potè avvertire un carro che lo seguiva, e ne rimase investito.

Si ferì alla testa e al braccio destro. Fu sollevato, fasciato e portato all'ospitale.

Il dott. Molinari gli riscontrò escoriazioni multiple al cuoio capelluto e la frattura della clavicola destra e lo giudicò guaribile in un una ventina di giorni.

— Fornai in contravvenzione.

In un piccolo giro fatto la notte decorsa dall'ispettore provinciale del lavoro sig. Guido Picotti, egli trovò che si lavorava in ore fuori dell'orario nei seguenti forni:

di Giacomo Mondolo a Pasian Schiavonesco — messo perciò in contravvenzione assieme ai due operai che lavoravano;

di Giovanni Ambrosio di Rivolto — pure messo in contravvenzione con due operai;

di Pietro Ciani di Bertiolo — messo in contravvenzione coi tre figli che lavoravano insieme a lui per far... le cose in famiglia.

La riuscitissima giornata aviatoria di ieri

Voli sopra la città e con passeggeri

(Aer). La giornata aviatoria di ieri che si potrebbe chiamare con gergo da aereonavigazione militare, «*giornata 1 bis*» o con linguaggio parigino, seconda «*première*», è stata una esuberante rivincita, dei pochi e brevi voli potuti effettuare domenica, perchè ostacolati dalle procellose condizioni atmosferiche.

E' stata però una rivincita solenne, un trionfo.

Sembrerebbe che gli elementi atmosferici, punti da rimorso per il poco civile loro agire di domenica, abbiano voluto fornire ieri, in compenso, le condizioni più adatte per il sicuro volo degli uomini.

Difatti ieri, l'aria aveva dimesso ogni elemento di lotta contro l'uomo invasore, e le cappa del cielo si era opportunemente intonata al plumbeo cilestro, una delle tinte più adatte, per porgere sul suo sfondo imponente, i grandi uccelli meccanici all'ammirazione e all'entusiasmo dei pochi, ma scelti e intelligenti spettatori.

La quasi apatia per questo genere di spettacolo, che ovunque entusiasiasma e fa delirare le folle, deve esser ricercata nella deplorevole friulana diffidenza per ciò che è nuovo e quindi dubbio:

— Vadano prima gli altri, vedremo se lo spettacolo merita, allora andremo anche noi; già oggi piove sicuro e arrischierei di fare inutilmente il viaggio.... fino al campo di Planis; via, non è prudente...

Ecco su per giù il ragionamento, poco favorevolmente giudicabile, che ieri deve aver trattenuto a casa quelli della provincia e anche diversi cittadini, i quali ultimi stimavano anche opportuno aspettare che venissero gli aereoplani a farsi vedere librandosi sulla città, anzichè incomodare i cittadini con un viaggio fino al campo di volo.

E gli aviatori, con estrema gentilezza, vollero esser generosi trascinando all'ammirazione entusiastica anche i pigri cittadini restii, porgendo loro il saluto dall'alto.

I voli al campo e sopra la città

I voli furono veramente meravigliosi; verso le cinque e mezza i due areoplani escono dai loro nidi baraccati e tosto Fischer con l'abituale sua olimpica calma, in duro contrasto col furioso e rombante roteare del motore, lascia la terra con leggerissimo slancio ed incomincia i suoi velocissimi guizzi nel cielo, vertiginosi per chi li osserva; non certo per il forte pilota belga, che subito incatena l'attenzione del pubblico colla sua specialissima valentia.

E' maestoso, e con volo che sembra dimostrare, come i bambini nel gioco, l'eccesso di insite energie, si eleva a oltre 400 metri scherzando coll'aria per circa 8 minuti.

Manissero il cui viso, rasato e tagliente, sembra destinato a fendere l'aria impetuosa, indossa intanto la solita «combination», indispensabile «mise» nei monoplani dove il pilota sta dietro al motore, e infila poi fino alle orecchie la sua testa rasata in un caratteristico casco di un rosso vermiglio.

Sale con indifferenza sull'incastrato seggiolino del Blériot elegantissimo e con volo furioso si slancia padrone assoluto dello spazio, strappando gridi d'ammirazione e, specie alle donne, d'angoscia e di paura, quando lo vedono percorrere le più strane traiettorie come un proiettile affetto da capostorno...

Ma il giovane pilota piemontese è sicuro del fatto suo; anche nelle impressionanti virate ove l'apparecchio sembra capovolgersi lì per lì, saluta colla mano gli spettatori quasi allibiti.

Vola altissimo, è un punto minuscolo nel plumbeo del cielo, tutti discutono sulla quota alla quale si trova, si sentono le opinioni più disperate.

— Cinquecento metri d'altezza!..
— Trecento...
— Più che mille!

Vola invece, come (ci è riferito poi) a 760 metri. Lassù spegne il motore ed incomincia un volo plané a spirale, che tiene sospesi gli animi di quanti l'osservano. L'elica, per la veloce traslazione dell'apparecchio roteando velocissima assieme al motore, produce un acuto e freddo fruscio il quale accompagna col ritmo più adatto e suggestivo l'emozione che invade lo spirito di tutti, anche dei consumati spettatori dello sport aereo.

I voli con passeggeri

Nello stesso istante in cui Manissero discende vivamente acclamato, piglia lo slancio Fischer con bordo il primo passeggero a pagamento (100 lire) iscritto. E' la nota figura sportiva di Alessandro dal Torso; che, seduto alle spalle di Fischer e aggrappato ai due montanti centrali, desidera elevarsi, almeno per pochi minuti, al di sopra della misera terra e sognare....

Il Farman vola veloce fuori del campo spostandosi a nord-ovest; e descrivendo eleganti spire si porta oltre i 400 metri.

L'interesse del pubblico è acuito per il campanilistico senso del *concittadino che vola*, e quando, dopo circa dieci minuti, l'apparecchio cala dolcemente a terra, si forma un fitto capannello attorno al fortunato passeggiero volendo tutti conoscere le sue impressioni del volo; è una curiosità più che naturale; però poco può dire il dal Torso in risposta a tanti interrogatori.

— Meraviglioso, vorrei subito tornare. — E' la prima sua espressione. Fa quindi un salto dal seggiolino e battendo la mano sulla spalla dell'aviatore: *Merci bien, monsieur* gli dice.

Salgono poi successivamente come passeggieri con Fischer, il sig. Cesare Scoccimarro, ed il perito Guido Crainz di Udine ed il pubblicista Teodoro Finzi dell'*Indipendente* di Trieste.

Il sicuro pilota belga conduce a diporto i passeggeri, sopra il Torre poi fino a Faedis e sopra la città.

Contemporaneamente Manissero riprende i suoi arditi voli, emozionando il pubblico con pericolosi *virages* e voli *planés* a pochi metri da terra. E' il volo più interessante, per l'audacia e perchè data la poca altezza ne possiamo godere tutti i particolari.

Si chiede così felicemente questa giorna seconda *première* della settimana di aviazione; speriamo che il vivo successo, per ora non finanziario, riesca a vincere e invadere d'entusiasmo anche gli apatici più veri e maggiori, dando esito fortunato a questa serie di voli che il solerte comitato degli spettacoli ha saputo organizzare.

Fuori del campo

Una folla multiforme, numeroso aveva invaso i prati tutto intorno agli steccati e si godeva beatamente lo spettacolo senza l'incomodo d'un centesimo.

Naturalmente, nessuno può impedire al pubblico di avere gli occhi e alzarli per ammirare gli arditi che sui maravigliosi apparecchi s'elevano e scorazzrcno pei cieli; ma non può non esse rilevato come di tra questa pubblico ci fosse parecchia, troppa gente cui nessuno aggravio avrebbe portato l'esborsare una misera biretta per uno spettacolo che costa tanto e che merita migliore furtuna.

L'accesso in Castello

Da questa sera l'accesso al piazzale del Castello non costerà che 1 lira e quello alla Riva cent. 30.

Le segnalazioni.

Per comodità del pubblico il Comitato à stabilito fare delle segnalazioni sulla specola del Castello: verso le 16 farà cioè innalzare una bandiera in segno **che si volerà.** Se la bandiera **non sarà issata**, vorrà dire che i voli non si effettueranno.

Stassera gara di elevazione.

Questa sera alle 17 Manissero e Fischer voleranno la gara di elevazione. Fischer porterà passeggeri.

Se provate una «*Cellina Sun*» Non monterete più biciclette di altre marche. Tre anni di garanzia. Fabbricanti Agnoli, Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Preside Antiga — P. M. Segati

Esercizio arbitrario.

Luigi Tomat fu Nicolo d'anni 82 da Faedis è imputato d'esercizio arbitrario delle proprie funzioni per aver abbattuto un muro a secco e una porticina rustica di prorietà di Luigi Tofolo da Faedis; il danno prodotto fu di circa 60 lire.

Il processo venne già discusso innanzi al Pretore di Cividale e il Tomat fu condannato a L. 20 di multa. Appellò, ma essendo acquisiti alla causa nuovi testi, il processo venne rinnovato anzichè essere discusso in grado di appello.

Il Tomat dice che era sempre passato per quella strada e continuò a passare anche dopo costruito il muro.

Nega di aver abbattuto detto muro; passando avrà fatto cadere qualche pietra.

Il Tofolo si è costituito parte Civile con l'avv. Pollis.

Il perito agrimensore Borgnolo di Faedis dà altre spiegazioni sulla strada sul muro a secco e sulla proprietà di quei terreni.

Vengono escussi parecchi testi. L'avvocato Zanuttini, difensore, dimostra come il vecchio Tomat passando per quella via non faceva che usare di un suo vecchio diritto e conclude chiedendo l'assoluzione.

Il Tribunale manda assolto il Tomat per non provata reità.

Truffaldino

Mazzolini Giacomo, imputato di truffa, viene condannato a giorni 10 di reclusione e L. 120 di multa.

Il tema d'aviazione

Camillo Bacchiega è appellante contro la sentenza del Pretore del I. Mandamento che lo condannava a mesi due di reclusione per aver sottratto effetti pegnorati (apparecchi per valore).

Il P. M. conclude proponendo l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale pronuncia sentenza che assolve il Bacchiega per inesistenza di reato.

Cancelliere Febeo.

Luigi Prinoischg gerente responsabile

Oggi in Villasantina dopo breve malattia morì

Ermanno Zoz

di mesi 14 da Nimis.

I genitori Ausilio e Maria nata Ferro ed i parenti tutti nel darne il triste annunzio pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Villasantina, 20 - agosto - 1911.

Ringraziamento

La famiglia Zoz porge vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo, nella triste circostanza in cui mancò l'amato

Ermanno

concorsero a lenire il loro dolore.

Villasantina, 21 agosto 1911.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

APPENDICE 29

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

Anna aveva fatto tutto di sua testa senza consultare il visconte per tema di averne un rifiuto reciso.

Aveva diramato inviti all'esperimento, poi impavidamente aveva preso posto sul sedile della macchina e manovrandola press'a poco come aveva veduto fare dal visconte, era riuscita a sollevarsi da terra ed a compiere un volo brillante.

Quando Anna la sera del fortunato tentativo tenuto ignorato al visconte, entrò nella di lui stanza stringendo in mano un fascino di giornali e gli gridò « Vittoria! », l'ammalato spalancò gli occhi e guardò la fanciulla non indovinando ciò che essa volesse dire.

— Che cosa è accaduto? — egli domandò.

— Non so dirvelo, tanto sono felice. Leggete tutti questi giornali, essi parlano entusiasticamente di voi. Leggete — disse Anna porgendo i giornali.

Il signor di Vanzelles ne aprì uno e lo scorse con premura. Quando arrivò all'articolo intitolato « L'uomo vola », divenne pallido, le sue mani che sostenevano il foglio tremarono e tutto un brivido agitò la sua persona. Quando ebbe finito di leggere non seppe più contenersi; Anna era in piedi vicino al suo letto; egli l'afferrò per la vita, la trasse a sè e la impresse sulle labbra le sue.

— Voi mi ridate la vita ed io ve la offro, Anna, voi siete la mia salvatrice. Voi siete stata eroica. Come potrò io compensarvi per la vostra abnegazione?...

— Col considerarmi sempre come vostra schiava devota — mormorò la fanciulla.

— Non come schiava, ma come la compagna indivisibile della mia vita! — esclamò il visconte senza pensare alla diversità delle condizioni sociali che separavano lui da Anna, e che questa era povera e lui immensamente ricco.

La fanciulla fu come abbagliata dalle parole del visconte; chiuse gli occhi e per un istante il suo cuore cessò di battere.

— Mio Dio, mio Dio, se il mio è un sogno fate che non abbia mai a svegliarmi — essa mormorò.

— Non è un sogno, Anna; è realtà; io vi amavo già, ma adesso che mi avete dato prova del vostro attaccamento, del vostro coraggio, del vostro ingegno, io sento che non potrei più vivere senza di voi. A mani giunte, come si prega una santa, io vi supplico di divenire mia moglie e vi prometto di rendervi la più felice delle donne — mormorò il giovane.

— Non vi pentirete mai?

— Mai.

— Allora sarò vostra e nessuna donna vi averà mai più di me!

L'esito felicissimo dell'esperimento dell'apparecchio inventato dal visconte di Vanzelly per volare aveva riempito il mondo di stupore entusiastico. Era stata la prima volto che un più pesante dell'atmosfera era riuscito ad inalzarsi dal suolo ed a percorrere uno spazio non indifferente. Quel tentato audace e riuscitissimo era caparra sicura dell'avvenire prodigioso della locomozione aerea.

L'uomo in breve spazio d'anni avrebbe reso questo sistema di locomozione praticissimo e già vi erano quelli che pronosticavano nel loro entusiasmo, davvero esagerato, che gli abitanti della terra non avrebbero tardato a toccare le stelle. Questo fanatismo fu compartecipato da coloro che avevano ricevuto l'incarico di pronunciarsi sulle facoltà mentali del visconte. Essi lo proclamarono sano di mente e giudicarono che, accusandosi reo dell'assassino del negoziante Roberto Radon egli non aveva fatto che soggiacere ad un'imposizione ipnotica superiore alla sua volontà.

Occorreva quindi scoprire l'ipnotizzatore, è cioè il vero assassino. Il visconte, non più preoccupato dal dubbio di essere pazzo o di venir ritenuto tale, erasi dato tutto al suo amore, lasciando in disparte per il momento i suoi studi prediletti.

Il matrimonio era stato fissato per il primo giorno dell'anno nuovo e un'infinità di operai d'ambo i sessi erano intenti a rinnovare gli arredi degli appartamenti del palazzo a Parigi di Via Dumas e del castello ed a preparare il corredo della sposa che il visconte aveva ordinato sfarzosissimo.

La vecchia signora Bienoit non sapeva più in qual modo contenere la gioia; sua figlia sarebbe divenuta viscontessa di Vanzelly, una delle più ricche e nobili dama della Francia.

Chi masticava amaro e sputava dolce era Clara la sorella minore della sposa.

Essa non poteva digerire che Anna avesse a toccare tanta fortuna e tanta felicità mentre essa non sarebbe rimasta che la orfana dell'ex-intendente del marito di sua sorella, la sorella povera insomma.

V.

Edgardo Vampetit, l'ex-contabile dell'assassinato negoziante Radon una sera rientrando in casa ebbe la sorpresa di trovare nel salottino dove la tavola era preparata per il pranzo modestissimo, un personaggio che non aveva mai veduto, il quale si intratteneva famigliarmente con la di lui sorella.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.5

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M 19.27.

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.54 - 9.5 11.40 - 15.30 - 18.54 21.56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.56 - 10.50 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.58.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.56 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.22 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.56 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.50 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo conosciuto dallo Stato